



Fuochi: tipi, spazi e “tempi moderni” è l’ultimo lavoro letterario di Pietrangelo Buttafuoco presentato sabato 16 marzo, nella sala consiliare del Comune di Bari e promosso dalla Fondazione Giuseppe Tatarella.

Numerosi i turesi presenti all’incontro con lo scrittore siciliano, col quale hanno argomentato il senatore Nicola Buccico, il professor Giuseppe Incardona e il giornalista Michele De Feudis.

“Fuochi”, edito da Vallecchi, raccoglie le riflessioni dell’autore su luoghi (la Sicilia, il Sud, l’Eurasia), personaggi (politici di destra e di sinistra, ma anche il cantautore Paolo Conte o il musicologo Paolo Isotta), e prospettive geopolitiche dell’Italia. Si tratta di analisi controcorrente che disegnano orizzonti oltre i confini nazionali (rivolti a oriente) e rinfocolano la tensione ideale per la missione della civiltà italiana, anche in anni nei quali la sovranità nazionale è fortemente limitata dall’Europa delle burocrazie e dallo strapotere della finanza apolide.

Il suo attacco, se così lo si può definire, va “a chi ha polverizzato la nostra storia, rendendo la politica solo un reticolo di carriere, senza saper pensare in grande o in prospettiva”. Parla per quasi un’ora e punta il dito verso un Paese, “che non ha saputo salvaguardare la sua identità culturale, pensate alla Germania, che sarebbe senza Goethe, o Leibniz, pensate alla Francia senza Moliere, o all’Inghilterra senza Shakespeare. Impossibile. Poi fermiamoci a pensare l’Italia senza Vico, o senza Pirandello. Ci verrebbe facile, molto facile. Purtroppo. E mi sento male se ripenso alle parole di qualche ministro, che ricordava come la cultura non ce la mette nel panino. Perché no, non è così. Con Leibniz in Germania ci fanno anche i soldi, e noi avremmo potuto anche riempire i nostri portafogli. Ma così non è andata”. Ma obietta - “Abbiamo saputo custodirli i nostri fuochi?”.